IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Per non correre o aver corso invano

Se vogliamo sapere come si corre invano, non solo, ma anche come si corre non per la salvezza, ma per la perdizione dell’uomo, è sufficiente che noi ascoltiamo solo qualche parola di Cristo Gesù proferita sugli scribi e sui farisei: *“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi” (Mt 23,13.15). “Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo. Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito” (Lc 11,44.52).* Diciamo subito che è sufficiente togliere una sola Parola al Vangelo o anche aggiungere una sola parola proveniente dalla terra, e la nostra corsa nel mondo diviene vana. È vana perché non si generano veri figli a Dio. Ogni vero figlio a Dio viene generato solo con l’annuncio della purissima Parola di Cristo Gesù, messa nel cuore dallo Spirito Santo. Lo Spirito Santo trafigge il cuore se la Parola annunciata è quella vera. Solo la Parola vera è il veicolo attraverso il quale Lui dal cuore di chi parla entra nel cuore di chi ascolta. Se la Parola è falsa o non è totalmente vera, lui non viene trasportato, non può trafiggere il cuore, esso resta nella sua incredulità e durezza. Scribi e farisei non predicavano la Parola di Dio. Insegnavano le loro tradizioni. Per questo Gesù dice che ogni loro lavoro non solo è vano, ma che fa figli della Geenna il doppio di loro e anche che essi hanno gettato via la chiave della scienza. Aver corso invano e anche rischiare di correre in vano deve essere evitato da ogni ministro di Cristo Gesù.

*Quattordici anni dopo, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito a una rivelazione. Esposi loro il Vangelo che io annuncio tra le genti, ma lo esposi privatamente alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano. Ora neppure Tito, che era con me, benché fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere; e questo contro i falsi fratelli intrusi, i quali si erano infiltrati a spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi; ma a loro non cedemmo, non sottomettendoci neppure per un istante, perché la verità del Vangelo continuasse a rimanere salda tra voi. Da parte dunque delle persone più autorevoli – quali fossero allora non m’interessa, perché Dio non guarda in faccia ad alcuno – quelle persone autorevoli a me non imposero nulla. Anzi, visto che a me era stato affidato il Vangelo per i non circoncisi, come a Pietro quello per i circoncisi – poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per le genti – e riconoscendo la grazia a me data, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la destra in segno di comunione, perché noi andassimo tra le genti e loro tra i circoncisi. Ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare. (Gal 2,1-10). .*

L’Apostolo Paolo ha ricevuto da Cristo Gesù una rivelazione. Su questa rivelazione può lui fondare la sua corsa per il mondo? Non potrebbe lui rischiare di correre invano? Come potrà lui essere certo che la sua corsa è buona? Confrontandosi con l’autorità costituita da Cristo Gesù, autorità che ha il mandato da parte del Signore di separare ciò che è conforme al suo Vangelo e ciò che invece conforme non è. L’Apostolo Paolo si reca da questa autorità costituita. Riceve conferma che la rivelazione o manifestazione del mistero corrisponde al Vangelo di Cristo Signore. Ora può correre per terra e per mare, sapendo che il suo lavoro non sarà vano. Lui farà veri figli di Dio e non figli della perdizione così come facevano scribi e farisei. Ecco cosa si richiede a quanti ricevono una rivelazione da parte del Signore: sottoporre quanto ricevuto dall’alto al discernimento dell’autorità apostolica. Il Cristo che parla dal cielo sempre vuole che la sua Parola sia confermata dai suoi Vicari che parlano in suo nome e con la sua autorità. È questa l’umiltà che sempre il Signore chiede ad ogni suo discepolo. Non è il singolo che deve chiede il confronto con l’autorità costituita. È Cristo Gesù che vuole questo confronto. Il confronto va chiesto per obbedienza a Cristo Gesù. Ma anche le autorità costituite devono vigilare per obbedienza a Cristo. Così chi chiede il confronto, lo chiede per obbedienza a Cristo. Chi fa il discernimento anche lui lo fa per obbedienza a Cristo. Nessuno opera in autonomia e fuori dell’obbedienza a Cristo Signore. Non ascolta Cristo chi non ascolta le autorità da lui costituite per il sano e giusto discernimento. Quando vi è divergenza tra la Parola della rivelazione privata e la Parola degli Apostoli, sempre si deve obbedire alla Parola degli Apostoli, pregando perché oggi o domani il Signore ispira l’Apostolo a rivedere il suo discernimento. Preghiera e umiltà devono guidare l’Apostolo. Preghiera e umiltà devono guidare ogni discepolo di Gesù. Tra obbedire e rompere la comunione con l’Apostolo del Signore, la priorità va data sempre all’obbedienza. Chi obbedisce non sbaglia mai. Chi non obbedisce sbaglia sempre, perché ha rotto la comunione con l’autorità preposta da Cristo Gesù per il sano discernimento. L’autorità potrà anche fare un discernimento errato, falso, bugiardo. Spetta a chi è vittima di questo discernimento, pregare, pregare, pregare perché lo Spirito Santo intervenga per dare verità alla verità e ogni menzogna e falsità venga svelata nella sua cattiveria e malvagità. Madre di Gesù, rivesti ogni tuo figlio della tua umiltà. Non correremo mai invano.

***22 Maggio 2022***